

Lecco, 10 febbraio 97 -

Illustrissimo Signor Professore,

In questo momento apprendo da una cartolina, inviata da un mio amico, suo discepolo, che costì, a causa dell'agitazione ministeriale, sono accadute delle scene dispiacevoli, e che con la voce che Ella ha rimasta ferita da un troncone di sedia, caduta per caso dall'alto.

Quanto ciò mi dispiaccia lo può ben immaginare Ella, che sa quanto amo le porte; voglio sperare, però, che la brutta notizia che ho appresa, sia del tutto infondata e che Ella continui sempre ad essere circondata, nel suo studio, dai suoi simpatici bambini, che non mancheranno qualche volta di bussarvi qualche cappellotto.

È la mia speranza è fondata specialmente  
sul fatto che i Suoi Studenti, ad oltre di  
quanti si dice, sono sempre buoni ed affezionati  
al Signor suo, nonché nutrono una grandissima  
simpatia per il loro illustre maestro.

Troppo dispiace per me, restando per  
parecchio tempo nell' inattività, ed è per  
che Le scrivo immediatamente, sperando che  
ella voglia essere tanto gentile da scrivermi  
qualche riga per rassicurarmi.

La riverisco distintamente. Mi creda

Il suo devotissimo  
Alfredo Bernini